

Le elezioni regionali del 2020 in Liguria

Fulvio Venturino

Nel settembre del 2020, con alcuni mesi di ritardo dovuti alla pandemia, gli elettori liguri sono stati chiamati alle urne per scegliere il nuovo Consiglio regionale e il Presidente della Giunta. In questa Regione il Partito democratico e il Movimento 5 Stelle hanno formato una coalizione per sfidare il Presidente uscente, Giovanni Toti, sostenuto all'unanimità da tutti i partiti del centrodestra. Per quanto abbastanza efficace, la strategia dei partiti di opposizione non è stata sufficiente per prevalere su un avversario molto popolare, la cui visibilità è stata aumentata dal ruolo svolto in occasione della pandemia e della ricostruzione del ponte Morandi. In definitiva, Toti ha guadagnato una agevole rielezione nel corso di un'elezione poco competitiva segnata da una partecipazione in crescita. Durante la campagna si sono verificati due eventi importanti. In primo luogo, la riforma del sistema elettorale ha istituito il doppio voto di preferenza. Questa regola, che mirava a una rappresentanza equilibrata dal punto di vista del genere, ha prodotto risultati deludenti. In secondo luogo, Toti e Silvio Berlusconi si sono trovati in contrasto in merito alla leadership nazionale e alle politiche del centrodestra. In conseguenza di ciò, Forza Italia è stata esclusa dal governo regionale formato da Toti dopo il successo elettorale.

1. Introduzione

Il 20 e 21 settembre 2020 la Liguria è andata al voto per eleggere il Consiglio regionale e il Presidente della Giunta. L'appuntamento era inizialmente fissato per la primavera, ma al pari di quanto accaduto per le altre sei

Regioni interessate è stato posticipato a causa della situazione sanitaria. Dopo non facili trattative fra le istituzioni regionali e nazionali, i cittadini italiani sono stati chiamati alle urne nel corso dello stesso *weekend* – oltre che per le elezioni regionali – anche per esprimere le loro preferenze in poco meno di 1.200 elezioni comunali, in due elezioni suppletive in altrettanti collegi senatoriali in Veneto e Sardegna, e soprattutto sul referendum costituzionale destinato a confermare la diminuzione del numero dei parlamentari già approvato dal Parlamento. Queste elezioni sono arrivate dopo una serie di grandi successi elettorali del centrodestra, che in Liguria poteva fra l'altro avvantaggiarsi della possibilità di ricandidare un governatore uscente molto popolare. I suoi principali competitori hanno reagito adottando una strategia di collaborazione, che ha indotto Partito democratico e Movimento 5 Stelle a formare una coalizione a sostegno di un comune candidato alla presidenza. In questa tornata, a livello regionale si è trattato dell'unico caso di alleanza fra i due principali *partner* che compongono il Governo nazionale. E si è trattato, come vedremo, di un'alleanza che nonostante le difficoltà ha tutto sommato funzionato. Ma che non è stata in grado di ribaltare l'esito favorevole al centrodestra, mai seriamente messo in discussione nel corso della campagna.

Questo articolo propone un resoconto delle elezioni regionali vinte nel 2020 in Liguria da Giovanni Toti e dalla coalizione di centrodestra. A questo scopo, forniremo nella prossima sezione una sommaria panoramica dei principali avvenimenti dei cinque anni precedenti, caratterizzati dalla diffusione della pandemia e, in Liguria, dalla drammatica vicenda del crollo del ponte Morandi. Nella sezione 3 descriveremo quanto accaduto nel corso dei lunghi mesi di campagna elettorale, con particolare riferimento alle candidature, alle strategie di coalizione, e alla riforma della legge elettorale intervenuta a ridosso del voto. Le sezioni 4 e 5 saranno rispettivamente dedicate all'esame del voto e della formazione delle rinnovate istituzioni del governo regionale. Le principali caratteristiche di queste elezioni saranno richiamate in alcune osservazioni conclusive.

2. *La consiliatura 2015-2020*

Le elezioni regionali del 2015 avevano prodotto un risultato eclatante. Giovanni Toti infatti otteneva il 34,4 per cento dei voti e riportava il centrodestra al governo della Regione dopo i due mandati svolti da

Claudio Burlando¹. L'alternanza al governo della Regione per la verità ricorre abbastanza frequentemente in Liguria, ma in questa occasione un risultato imprevedibile alla vigilia è stato reso possibile dalle divisioni del centrosinistra. Toti infatti è stato candidato da Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Area Popolare, e nel campo del centrodestra ha visto presentarsi il solo Enrico Musso, di area liberale, peraltro preferito da un modesto 1,6 per cento degli elettori liguri. Il centrosinistra invece ha presentato due candidati – Raffaella Paita e Luca Pastorino – i cui voti sommati avrebbero (teoricamente) consentito di prevalere. Ma la divisione dell'offerta elettorale è stata fatale alla coalizione.

L'alternanza al governo regionale inaugurava peraltro un periodo di netta predominanza elettorale del centrodestra, che nel volgere di pochi anni conquistava tutti i capoluoghi di Provincia. Sindaci di centrodestra venivano infatti successivamente eletti a Savona nel 2016, a Genova e a La Spezia nel 2017 e infine a Imperia nel 2018. E se in quest'ultima città – tradizionale feudo elettorale di Claudio Scajola – il predominio del centrodestra non costituiva una novità, altrove l'alternativa al centrosinistra interveniva per la prima volta dal 1993, anno della riforma che introdusse l'elezione diretta dei Sindaci. Nello stesso periodo, anche le scadenze di livello nazionale – specialmente le elezioni parlamentari del 2018 – sancivano i successi del Movimento 5 Stelle e del centrodestra a trazione leghista, e di contro evidenziavano la persistente crisi del centrosinistra.

Le politiche pubbliche messe inizialmente in campo dalla Giunta Toti nel corso del mandato hanno riguardato le aree di intervento tipiche del governo regionale, quali sanità, trasporti, ambiente ed edilizia. Spesso i provvedimenti della Giunta sono stati di tipo emergenziale, come nel caso dei frequenti disastri dovuti al maltempo. In altre circostanze sono state introdotte limitate innovazioni rispetto alle decisioni delle Giunte precedenti. È quanto avvenuto per esempio con le contestate liberalizzazioni in materia di edificazioni, talora previste anche in territori

¹ Sulle elezioni regionali del 2015 cfr. S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, *Le elezioni regionali di maggio: il consolidamento del tripolarismo*, in M. CARBONE, S. PIATTONI (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2016*, Bologna, Il Mulino, pp. 87-106; sulle elezioni regionali del 2015 in Liguria cfr. M. MORINI, *Un'alternanza (im)prevedibile*, in S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Carlo Cattaneo, pp. 157-175.

protetti o adibiti a parco naturale. Ciò che più conta però è il fatto che queste attività ordinarie del governo regionale sono state soverchiate da due eventi. Nell'agosto del 2018 il viadotto autostradale sul torrente Polcevera crollava improvvisamente, causando la morte di 43 persone e avviando un contenzioso fra il Governo e la società concessionaria legata alla famiglia Benetton. Il crollo del ponte Morandi poneva Genova al centro della politica nazionale, sia per la clamorosa visibilità della tragedia che per la salienza acquisita dalle politiche delle infrastrutture nell'agenda dei Governi guidati da Giuseppe Conte. Il Presidente Toti veniva immediatamente nominato Commissario all'emergenza², e di lì a poco il Sindaco di Genova, Marco Bucci, era a sua volta incaricato quale Commissario alla ricostruzione³. Successivamente, nel corso del 2020 la diffusione della pandemia di Covid-19 ha conferito una preminenza assoluta alle politiche sanitarie, contribuendo a un ulteriore aumento della visibilità – e talora della popolarità – dei Presidenti di Regione, alcuni dei quali si ritiene siano stati poi avvantaggiati al momento delle successive elezioni.

Accanto a questi accadimenti, di fondamentale importanza per la consilia-tura iniziata nel 2015, si sono verificati altri passaggi di tipo strettamente politico che a loro volta hanno esercitato influenze più o meno significative sulle elezioni regionali del 2020. Al momento della sua elezione alla presidenza regionale Giovanni Toti era un esponente di Forza Italia, eletto nel 2014 al Parlamento europeo, considerato da Silvio Berlusconi un fidato suggeritore e dalla Lega un interlocutore privilegiato per quanto concerne la politica di coalizione. Nel corso degli anni Toti ha più volte posto il problema della *leadership* e della collocazione politica di Forza Italia quale partito dei moderati. Nell'estate del 2019 questo attivismo portò alla nomina congiunta di Toti e Mara Carfagna a coordinatori di Forza Italia, con il compito di redigere un nuovo statuto e reimpostare le attività del partito. L'esperienza sarà di breve durata, visto che lo stesso Berlusconi dopo solo un paio di mesi decise di nominare un *team* con

² *Crollo ponte Morandi, il Presidente Toti nominato commissario per l'emergenza, Genova24.it*, 20 agosto 2018.

³ *Ponte Morandi, Bucci nominato commissario per la ricostruzione a Genova, Il Secolo XIX*, 4 ottobre 2018.

gli stessi compiti, di cui avrebbe fatto parte Carfagna – che comunque preferì declinare la proposta – mentre Toti ne sarebbe stato escluso. La reazione di Toti consistette nella dichiarazione di crisi irreversibile di Forza Italia quale partito di rappresentanza dei moderati e nella conseguente decisione di dare vita a un proprio movimento, denominato Cambiamo!. L'iniziativa del Presidente della Giunta fu seguita da tre consiglieri regionali liguri, tutti provenienti da Forza Italia, che insieme diedero così vita a un nuovo gruppo consiliare⁴. Passarono al nuovo partito anche i due assessori Ilaria Cavo e Raul Giampedrone, senza che comunque ci fossero rimpasti nella Giunta in carica. Inoltre, pur senza presentare liste autonome, Cambiamo! elesse alcuni consiglieri nelle regioni che andarono al voto nella tornata del 2020 sfruttando la possibilità di candidare propri esponenti in altre liste di centrodestra; e altri consiglieri passarono al movimento nelle Regioni andate al voto negli anni precedenti. Fra l'altro, il neo costituito partito poteva vantare la presenza di una piccola pattuglia di deputati e senatori, che faceva di Toti un *leader* nazionale nonostante le ridotte dimensioni elettorali accertate dai sondaggi. Un importante effetto collaterale prodotto dalle strategie messe in campo da Toti a livello nazionale fu l'ovvio raffreddamento dei rapporti con Silvio Berlusconi, tanto che ancora a gennaio del 2020 – allorché il voto regionale era fissato per la successiva primavera – si susseguivano voci sull'eventualità che Forza Italia non sostenesse la ricandidatura del governatore uscente⁵. In ogni caso, come verrà riportato per esteso nella prossima sezione, dopo lo spostamento delle elezioni imposto dalla pandemia l'intera coalizione di centrodestra si ritroverà a sostenere compattamente la candidatura di Toti.

Uno degli eventi più importanti della consiliatura iniziata nel 2015 è stata senz'altro la riforma della legge elettorale regionale. Su questa materia il Consiglio regionale ligure aveva in precedenza mostrato un atteggiamento estremamente conservatore, rinunciando a esercitare le proprie potestà legislative, tanto che fino all'immediata vigilia delle elezioni del 2020 il pro-

⁴ Si tratta di Lilli Lauro, Angelo Vaccarezza e Marco Scajola. Quest'ultimo ricopriva anche il ruolo di assessore.

⁵ *Regionali in Liguria, Bagnasco (Fi): «Toti ricandidato? Deciderà Berlusconi». E il governatore: «Mi ha già ribadito il sostegno»*, *Il Secolo XIX*, 10 gennaio 2020.

cesso elettorale era ancora regolato dalle due leggi nazionali che nel loro combinato avevano disposto a partire dagli anni Novanta l'elezione diretta del Presidente della Giunta, prevedendo inoltre il collegamento a un listino bloccato quale premio di maggioranza⁶. Questo sistema è stato superato dalla nuova legge elettorale del 21 luglio 2020, n. 18. Essa manteneva alcune disposizioni non derogabili fissate dalla normativa nazionale, vale a dire l'elezione diretta del Presidente della Giunta – tuttora affidata a un sistema a turno unico – e l'individuazione delle province quali circoscrizioni da utilizzarsi per la competizione proporzionale fra le liste per l'elezione del Consiglio⁷. Per ciò che riguarda l'espressione del voto, il legislatore ha fatto sua la scelta della maggior parte delle Regioni, ammettendo la possibilità di votare per il solo candidato Presidente, soltanto per una lista – nel qual caso il voto si estende anche al candidato Presidente collegato – nonché di votare in modo disgiunto per un candidato Presidente e per una lista collegata a un altro candidato. Inoltre, la nuova legge (art. 5) introduceva una variazione di modesta entità destinata a esentare dalla raccolta delle firme necessarie alla presentazione delle liste i partiti già presenti nel Consiglio regionale oppure in Parlamento. Ma i provvedimenti più innovativi riguardavano l'abolizione del listino bloccato e la rappresentanza femminile.

Come detto, ancora in occasione delle elezioni del 2015 – allorché le dimensioni del Consiglio furono ridotte da 40 a 30 rappresentanti – ventiquattro consiglieri vennero eletti nelle liste provinciali e sei nel listino bloccato. Per le elezioni del 2020 queste proporzioni sono state mantenute (art. 3), ma nel contempo è stato cambiato il metodo di elezione dei sei consiglieri che costituiscono il premio di maggioranza destinato a garantire la governabilità. Per la precisione, la ripartizione dei sei consiglieri dipende dai risultati della competizione di lista a livello provinciale (art. 8). Se in questa competizione le liste collegate al Presidente eletto non eleggono più di undici consiglieri, la maggioranza viene allora rinforzata dall'apporto di tutti i sei consiglieri; se la maggioranza parte

⁶ Si tratta delle leggi 17 febbraio 1968, n. 108 (Norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto normale) e 23 febbraio 1995, n. 43 (Nuove norme per l'elezione dei Consigli delle Regioni a Statuto ordinario), con successive modificazioni e integrazioni.

⁷ Data la distribuzione della popolazione i 24 seggi provinciali sono stati così ripartiti: Genova 13, La Spezia e Savona 4, Imperia 3.

da una dotazione di 17 o 18 seggi, allora godrà dell'apporto di un solo consigliere supplementare, con le situazioni intermedie che contemplano l'attribuzione di un numero di consiglieri supplementari variabile da due a cinque; infine, se la maggioranza parte da un numero di seggi pari o superiore a 19, allora tutti i sei consiglieri supplementari vengono attribuiti alle opposizioni. Con questa procedura evidentemente si è perseguito il duplice obiettivo di garantire una solida maggioranza consiliare al Presidente, facendo nel contempo in modo che tutti i consiglieri siano eletti attraverso la conquista di voti di preferenza.

La seconda importante linea di intervento ha riguardato, come detto, la rappresentanza femminile. In questa direzione, l'art. 6 della nuova legge elettorale manteneva la ormai consueta previsione di una composizione delle liste in cui il genere prevalente non superasse il 60 per cento del totale dei candidati. Decisamente più innovativa l'istituzione della doppia preferenza di genere (art. 7). Seguendo la prassi già stabilita da un certo numero di Regioni, questa regola stabilisce che ogni elettore può esprimere fino a due voti di preferenza a favore di altrettanti candidati al Consiglio regionale. In caso di doppia preferenza, i due voti devono necessariamente essere indirizzati a candidati di genere differente, pena l'annullamento della seconda preferenza. La successiva discussione dei risultati mostrerà le conseguenze impreviste prodotte da questa pur apprezzabile riforma.

3. *La campagna elettorale*

Le elezioni regionali del 2015 si erano tenute nel mese di maggio, quindi nella primavera del 2020 sarebbe intervenuta la scadenza naturale della consiliatura allora iniziata. La diffusione della pandemia ha però posto il problema della collocazione delle elezioni in una data che permettesse di minimizzare i rischi di contagio e l'impatto sulle attività scolastiche. Dopo molte voci in proposito, nel corso del mese di aprile il Governo nazionale ha annunciato la sua intenzione di posticipare il voto ai mesi autunnali. Questa decisione ha suscitato la reazione dei Presidenti in carica, i quali – specialmente se considerati favoriti dai sondaggi del momento – avrebbero preferito una data più ravvicinata⁸. In ogni caso,

⁸ *Regionali, il governo decide di far slittare il voto in autunno. Protestano Toti, Zaia, De Luca ed Emiliano, Il Secolo XIX*, 20 aprile 2020.

un decreto legge tempestivamente emanato dal Governo⁹ prolungava di tre mesi la durata delle consiliature regionali in scadenza a maggio e imponeva nel contempo che le elezioni fossero indette entro due mesi dal nuovo termine. In pratica, il provvedimento stabiliva che si andasse alle urne nei mesi di settembre oppure ottobre. Non senza nuove polemiche, è stato infine individuato un *election day* in cui si sarebbero contemporaneamente tenuti il referendum confermativo sulla riduzione del numero dei parlamentari e, dove necessario, le elezioni regionali e comunali¹⁰. Per ciò che riguarda la Liguria, la data del 20 e 21 settembre è stata recepita con un apposito decreto regionale¹¹.

Lo spostamento della data delle elezioni ha offerto nuove opportunità per la predisposizione dell'offerta elettorale¹². Non è cambiato molto per la coalizione di centrodestra, la quale si è presentata unita a sostegno di un candidato comune in tutte le Regioni al voto e in Liguria, come detto, usufruiva del vantaggio di potere ripresentare un Presidente decisamente popolare. Tanto che le frizioni con Forza Italia, da cui Toti era polemicamente fuoriuscito un anno prima, sono rapidamente rientrate, anche se – come vedremo – solo per riproporsi al momento della formazione della Giunta. Ben diverso è stato il caso del centrosinistra e del Movimento 5 Stelle, impegnati in una complessa trattativa destinata in caso di successo a replicare l'alleanza operante a livello nazionale. Quando la data delle elezioni era ancora prevista in primavera, il M5S è stato il primo partito a procedere alla selezione di un proprio candidato tramite lo strumento delle "regionarie". Nel corso del mese di gennaio gli iscritti al movimento hanno infatti potuto votare *online* in apposite primarie chiuse a doppio turno. Al primo turno nessuno dei nove aspiranti ha ottenuto la maggioranza necessaria¹³. Al ballottaggio, la capogruppo in

⁹ Decreto legge 20 aprile 2020, n. 26. Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020.

¹⁰ Per ciò che riguarda le elezioni comunali, su un totale di 234 amministrazioni in Liguria sono andati alle urne soltanto 16 comuni, tutti con una popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.

¹¹ Decreto del Presidente della Giunta regionale 23 luglio 2020, n. 4226.

¹² La composizione delle coalizioni è estesamente riportata più avanti nella Tabella 3.

¹³ M5S, *due donne in lizza per la candidatura alle Regionali in Liguria: Salvatore e Malvindi*, *Il Secolo XIX*, 20 gennaio 2020.

Consiglio regionale Alice Salvatore – già candidata alla presidenza della Regione nel 2015 – ha prevalso sulla consigliera comunale di Ventimiglia, Silvia Malivindi, con 541 voti contro 391¹⁴.

Contemporaneamente, anche il Partito democratico e i partiti minori del centrosinistra cercavano un candidato su cui convergere. Nomi ricorrenti, ma mai entrati davvero in gioco, sono stati l'avvocato Ariel Dello Strologo, il dirigente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, Paolo Bandiera, e il rettore dell'Università di Genova – in scadenza di mandato – Paolo Comanducci¹⁵. Cosicché i due potenziali candidati concretamente presi in considerazione nel corso dei lunghi mesi di trattative sono stati Aristide Massardo, ingegnere e docente universitario, e Ferruccio Sansa, giornalista de *Il Fatto Quotidiano* e figlio di Adriano, già Sindaco di Genova dal 1993 al 1997. Da subito è apparso chiaro che un'eventuale alleanza fra centrosinistra e Movimento 5 Stelle avrebbe potuto realizzarsi soltanto se Sansa fosse stato accettato quale candidato comune dai potenziali *partner* di coalizione. Da questo punto di vista, un passaggio essenziale si è tenuto all'inizio del mese di marzo, allorché il Movimento 5 Stelle ha sottoposto ai suoi iscritti un quesito *online* relativo all'opportunità di dare vita a un'alleanza con il centrosinistra che è stato approvato dal 57,7 per cento dei 1.664 votanti¹⁶. Questa risoluzione ha contribuito a sbloccare una situazione estremamente complicata: Salvatore, costretta al ritiro e nettamente contraria a ogni ipotesi di accordo con il Partito democratico, ha preferito abbandonare il Movimento e mantenere una propria candidatura autonoma; Massardo, manifestata la propria indisponibilità a formare un *ticket* con Sansa¹⁷, è rimasto in campo quale candidato delle forze di centrosinistra contrarie all'alleanza elettorale con i pentastellati, vale a dire Italia Viva, Partito Socialista Italiano e +Europa. Ma soprattutto, dopo estenuanti contrattazioni protrattesi fino alla metà

¹⁴ *Regionali in Liguria, Alice Salvatore è la candidata Presidente per il M5S, Il Secolo XIX*, 23 gennaio 2020.

¹⁵ *Centrosinistra, la corsa si stringe a tre nomi, Il Secolo XIX*, 26 gennaio 2020.

¹⁶ *Pd-M5S, in Liguria c'è l'accordo: via libera su Rousseau dagli attivisti grillini, Il Secolo XIX*, 6 marzo 2020.

¹⁷ *Regionali, Massardo (possibile candidato giallorosso): «Non disponibile a ruoli subalterni», Il Secolo XIX*, 14 luglio 2020.

di luglio, Ferruccio Sansa è stato accettato come candidato unitario del Movimento 5 Stelle e della maggior parte dei partiti del centrosinistra¹⁸. Si è trattato della sola alleanza del genere stipulata in occasione della tornata di elezioni regionali del 2020, che aveva come unico precedente il caso delle elezioni in Umbria del 2019¹⁹.

Per quanto l'attenzione dei mezzi di comunicazione si sia concentrata sugli attori principali, al momento della presentazione delle candidature il lotto degli aspiranti presidenti regionali è arrivato a ben dieci proposte. Detto di Toti, Sansa, Massardo e Salvatore, occorre innanzitutto rilevare la candidatura di una seconda fuoriuscita del M5S, Marika Cassimatis²⁰, che portava così a quattro il numero delle proposte espresse dall'area del nuovissimo centrosinistra guidato da Pd e M5S. Una certa frammentazione peraltro non ha tardato a manifestarsi anche nel fronte opposto. Giacomo Chiappori, leghista, ex parlamentare e Sindaco in carica di un piccolo Comune in provincia di Imperia, è sceso in campo in aperta polemica con la conduzione del partito da parte di Matteo Salvini²¹; Gaetano Russo, a capo di una lista denominata senza sottintesi "No *gender* nelle scuole", portava nel dibattito i temi cari al Popolo della Famiglia; e Davide Visigalli proponeva le posizioni antieuropee tipiche dei movimenti sovranisti²². Due candidati non possono essere ricondotti a nessuna delle principali aree politiche. Riccardo Benetti ha assunto una posizione a tutela dei diritti degli animali; Carlo Carpi è un imprenditore che al momento delle elezioni era detenuto in seguito a una condanna per calunnia e *stalking*, candidato grazie al supporto del "Gruppo radi-

¹⁸ *La candidatura di Sansa, Toti: «Condoglianze». La replica: «Rispondiamo coi fatti». E Renzi annuncia lo strappo*, *Il Secolo XIX*, 16 luglio 2020.

¹⁹ *Umbria, trovato il candidato comune Pd-5Stelle: è l'imprenditore Bianconi*, *La Repubblica*, 22 settembre 2019.

²⁰ Nel 2017 Cassimatis era stata individuata quale candidata a Sindaco di Genova dalle primarie del Movimento 5 Stelle, prima di essere deselezionata per un intervento dell'allora garante, Beppe Grillo. In quell'occasione Cassimatis abbandonò il Movimento e proseguì con la propria candidatura, accompagnata da una battaglia legale; *Marika Cassimatis rinuncia alla battaglia per il simbolo e va avanti con la sua lista civica*, *Huffington Post*, 28 aprile 2017.

²¹ *Elezioni regionali, il sindaco di Diano Marina Giacomo Chiappori candidato alla presidenza*, *Il Secolo XIX*, 23 luglio 2020.

²² *Liguria, sfida a due nel laboratorio politico dell'alleanza giallorossa*, *La Repubblica-Genova*, 7 settembre 2020.

cale Adele Faccio” di Imperia con un impegno sui temi della legalità e della situazione delle carceri²³.

A sostegno dei dieci candidati sono state complessivamente organizzate diciotto liste²⁴. Ovviamente, l’offerta elettorale nella competizione per il Consiglio regionale ha risentito della ben diversa capacità organizzativa delle forze in campo. Così sia centrosinistra che centrodestra hanno approntato una coalizione di cinque liste, mentre tutti gli altri candidati hanno preferito – o sono stati costretti – a proporre una sola lista. All’interno delle rispettive coalizioni sia Toti che Sansa hanno provveduto a costituire una lista personale da affiancare ai partiti nazionali. Al contrario, solo alcuni partiti del centrosinistra hanno deciso di formare dei cartelli, strategia adottata per esempio dalle liste che hanno visto uniti Pd e Articolo Uno da un lato, e da Europa Verde-Demos-Centro Democratico dall’altro. La medesima scelta è stata compiuta da Psi, +Europa e Italia Viva nel dare vita alla lista Massardo Presidente. Va infine notato che, a riprova delle difficoltà procedurali incontrate, alcune delle liste predisposte a sostegno dei candidati minori non sono state in grado di essere presenti in tutte le circoscrizioni regionali²⁵.

Per ciò che concerne il confronto programmatico, Toti ha innanzitutto preannunciato che in caso di vittoria la nuova Giunta avrebbe operato in continuità con la precedente legislatura, nel corso della quale a suo avviso erano stati conseguiti significativi successi nel campo della lotta alla pandemia, della realizzazione di infrastrutture e della tutela ambientale. In prospettiva, il programma del centrodestra prevedeva misure di contrasto al declino demografico, nonché la prosecuzione dell’ammodernamento delle infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali. La credibilità degli impegni formulati è stata sostenuta sulla base dell’efficacia del “modello Genova”, sperimentato in occasione della ricostruzione del ponte San Giorgio, e della annunciata stretta collaborazione con il Sinda-

²³ *Regionali in Liguria, il candidato Carpi: «Scendo in campo anche se detenuto: così combatto la giustizia storta»*, *Il Secolo XIX*, 11 settembre 2020.

²⁴ Un elenco completo delle liste è riportato di seguito nella tabella 3.

²⁵ Le liste a sostegno di Cassimatis e Carpi non erano presenti nelle circoscrizioni di La Spezia e Savona; la lista di Visigalli non era presente a Imperia e Savona; le liste di Benetti e Russo non erano presenti a Genova.

co di Genova²⁶. La campagna di Ferruccio Sansa è stata certamente resa difficoltosa dalla scelta tardiva del candidato da parte della coalizione. Una volta in campo, Sansa ha svolto soprattutto una critica dell'operato della Giunta uscente in materia di politica sanitaria e di gestione delle infrastrutture, specialmente in riferimento alla situazione di degrado del sistema autostradale della Regione. Inoltre, nel programma del centro-sinistra spiccavano le misure finalizzate al recupero dei territori interni e, nella migliore tradizione grillina, all'adozione di strumenti digitali per implementare la partecipazione dei cittadini e la democrazia diretta²⁷. Il dibattito sui programmi naturalmente ha interessato soprattutto i candidati delle due coalizioni principali, dal momento che nel corso della campagna nessuno degli altri competitori ha mai conseguito credibilità alcuna quanto alla possibilità di occupare posizioni di governo. Vale al più la pena di accennare alla strategia di Massardo, che al pari delle forze politiche che costituivano i suoi riferimenti a livello nazionale ha enfatizzato l'importanza del sostegno proveniente dalle istituzioni europee²⁸.

4. *La partecipazione e il voto*

Avvicinandosi la data delle elezioni venivano posti molti interrogativi sul prevedibile livello della partecipazione e sulle possibili conseguenze da esso prodotte sui risultati della competizione. Interrogativi dettati dal persistere della pandemia, che anche dopo i mesi estivi – trascorsi in relativa libertà – continuava a condizionare la vita quotidiana²⁹. Oltre alle difficoltà incontrate per adottare nei seggi elettorali i protocolli di comportamento necessari per la tutela della salute degli addetti e dei votanti, nell'imminenza del voto si è posto l'ulteriore problema delle rinunce avanzate da molti scrutatori e presidenti di seggio, comprensibilmente timorosi di contrarre il contagio. In ogni caso, le amministrazioni

²⁶ *Regionali, la presentazione del programma del centrodestra: tra le novità un assessorato all'infanzia*, *Il Secolo XIX*, 3 settembre 2020.

²⁷ *Liguria, sfida a due nel laboratorio politico dell'alleanza giallorossa*, *La Repubblica-Genova*, 7 settembre 2020.

²⁸ *Regionali, Massardo: «Sfruttiamo Mes e fondi Ue, stop a populisti e sovranisti»*, *Il Secolo XIX*, 9 settembre 2020.

²⁹ *Alle urne 1.341.362 liguri. L'incognita dei seggi Covid: mancano schede e protezioni*, *Il Secolo XIX*, 19 settembre 2020.

comunali responsabili dell'organizzazione dei seggi hanno prontamente reagito all'emergenza, e alla data stabilita del 20 settembre le operazioni di voto hanno potuto iniziare senza particolari problemi³⁰.

Le difficoltà e le incertezze imposte dall'emergenza sanitaria intervenivano in un contesto in cui da tempo, in tutti i tipi di elezione che si sono tenute nel nostro Paese, abbiamo assistito a un *trend* partecipativo discendente, tipico peraltro di molti altri sistemi politici. Nondimeno, in alcune recenti elezioni la decrescita dell'affluenza si è pressoché arrestata e talora si è addirittura registrata un'inversione di tendenza, con il conseguente aumento del numero dei cittadini che si sono recati alle urne. Nonostante tutti i timori della vigilia, è stato questo il caso delle ultime elezioni regionali in Liguria. Nel 2015 infatti a livello regionale la partecipazione elettorale si era attestata al 50,7 per cento, mentre nel 2020 è cresciuta fino al 53,4 per cento. La tabella 1 riporta la distribuzione della partecipazione suddivisa per le quattro circoscrizioni provinciali in cui è ripartita la Regione. Gli elettori savonesi sono stati i più solerti, seguiti dai votanti di La Spezia e di Genova, mentre a Imperia si è avuta la partecipazione più bassa. Va notato che lo stesso ordine si era verificato in occasione delle elezioni regionali del 2015, e che rispetto a quelle elezioni la partecipazione è cresciuta ovunque. La crescita più marcata si è avuta proprio a Imperia, dove nel 2015 aveva votato solo il 45,8 per cento degli aventi diritto, cosicché è diminuita la differenza rispetto alle altre circoscrizioni pur rimanendo Imperia la circoscrizione caratterizzata dall'astensionismo più elevato.

Tabella 1. *Partecipazione elettorale per circoscrizione, 2015 e 2020*

Circoscrizione	Elettori 2020	Votanti 2020	% Votanti 2020	% Votanti 2015
Genova	730.441	390.630	53,5	50,9
Imperia	181.009	90.862	50,2	45,8
La Spezia	187.255	101.424	54,2	51,8
Savona	241.899	133.295	55,1	52,7
<i>Liguria</i>	<i>1.340.604</i>	<i>716.211</i>	<i>53,4</i>	<i>50,7</i>

Fonte: sito *web* del Ministero dell'Interno.

³⁰ *Liguria al voto, trovati 853 sostituti per coprire tutti i seggi, La Repubblica-Genova*, 20 settembre 2020.

La tabella 2 riporta i risultati relativi alla competizione per l'elezione diretta del Presidente della Regione, vinta piuttosto agevolmente dal Presidente uscente Giovanni Toti. Il successo ottenuto dal candidato del centrodestra colpisce innanzitutto per la crescita di consensi rispetto alle elezioni precedenti, vinte nel 2015 con il 34,4 per cento dei voti, nonostante il fatto che anche in quella occasione il centrodestra si fosse presentato unito. La prestazione elettorale di Ferruccio Sansa è meno facilmente valutabile. Nel 2015 infatti il centrosinistra, dopo il controverso esito delle primarie³¹, aveva presentato due candidati contrapposti, Raffaella Paita e Luca Pastorino, sconfitti da Toti avendo rispettivamente ottenuto il 27,8 e il 9,4 per cento dei voti. La cifra conseguita da Sansa quindi corrisponde grosso modo alla base elettorale del centrosinistra del 2015, ma trattando delle elezioni del 2020 occorre tenere presente il cambiamento intervenuto in seguito all'alleanza stipulata con il Movimento 5 Stelle. Nel 2015 la allora candidata pentastellata alla presidenza, Alice Salvatore, ottenne ben il 24,8 per cento dei voti, accompagnato da un voto di lista pari al 22,3 per cento. In occasione delle elezioni regionali liguri il Movimento ha però proseguito nel ridimensionamento della sua presenza, segnalato dal clamoroso calo al 7,8 per cento nel voto di lista. Inoltre, e soprattutto, le analisi dei flussi elettorali relative al Comune di Genova hanno mostrato come, rispetto al voto espresso in occasione delle elezioni europee del 2019, un certo numero di elettori del Partito democratico e soprattutto molti elettori pentastellati – rispettivamente il 14 e il 38 per cento del totale – abbiano votato per Toti³². Insomma, Sansa ha ottenuto un buon risultato, principalmente garantito dalla sua capacità di mantenere tutti i voti del potenziale bacino elettorale costituito sulla base della coalizione fra Pd e M5S. Ma oltre ad affrontare un competitore molto forte, Sansa ha dovuto fare i conti con il fatto che rispetto al 2015 quel bacino si è notevolmente contratto. Al contrario, sulla prestazione del candidato del centrosinistra ben poco ha pesato la presenza delle due candidate fuoriuscite in tempi diversi dal Movimento, visto che la somma dei voti ottenuti da Salvatore e Cassimatis si aggira intorno all'1 per cento.

³¹ Cfr. F. SOZZI, *Contestazioni primarie: il caso della Liguria*, in M. DE LUCA, S. ROMBI (a cura di), *Selezionare i presidenti. Le primarie regionali in Italia*, Novi Ligure, Epoké, 2016, pag. 123-136.

³² ISTITUTO CATTANEO, *Flussi alle regionali 2020*, www.cattaneo.org.

Tabella 2. *Risultato della competizione regionale per la Presidenza della Giunta*

Candidato	Voti	Voti%
Giovanni Toti (centrodestra)	383.053	56,1
Sansa Ferruccio (centrosinistra e Movimento 5 Stelle)	265.506	38,9
Aristide Massardo (area centrosinistra)	16.546	2,4
Alice Salvatore (fuoriuscita Movimento 5 Stelle)	6.088	0,9
Chiappori Giacomo (area centrodestra)	3.569	0,5
Benetti Riccardo (animalista)	3.165	0,5
Russo Gaetano (area centrodestra)	1.614	0,2
Marika Cassimatis (fuoriuscita Movimento 5 Stelle)	1.244	0,2
Davide Visigalli (antieuropeisti)	1.129	0,2
Carlo Carpi (area radicale)	576	0,1
<i>Totale voti validi</i>	<i>682.490</i>	<i>100,0</i>

Fonte: sito *web* del Ministero dell'interno.

Fra i candidati minori nessuno ha ottenuto risultati apprezzabili. Aristide Massardo, unico candidato fuori dai poli principali a essere sostenuto da alcuni partiti nazionali, non è andato oltre il 2,4 per cento dei voti. Si tratta di un risultato mediocre, peraltro in linea con quelli ottenuti in tutte le Regioni dai candidati e dalle liste proposte da Matteo Renzi, sia in coalizione che in concorrenza con il centrosinistra guidato dal Partito democratico. Tutti gli altri candidati hanno ottenuto percentuali inferiori all'1 per cento, e la somma dei loro voti si arresta intorno al 2,5 per cento del totale. Pur nella varietà delle proposte sopra delineate, nessuno di loro ha evidentemente suscitato l'interesse degli elettori liguri.

Nel complesso, la competizione per la presidenza regionale è stata contrassegnata da un fortissimo bipolarismo, con i due candidati più votati capaci di conseguire insieme circa il 95 per cento del totale dei voti validi. Una situazione quindi ben diversa rispetto alle precedenti elezioni, allorché la somma dei voti ottenuti dai candidati del centrodestra e del centrosinistra si fermò al 62 per cento. Il ritorno a uno schema di competizione di tipo bipolare è una palese conseguenza del cambiamento di strategia del Movimento 5 Stelle, passato dal rifiuto di qualsiasi alleanza alla condivisione di un candidato comune con il centrosinistra.

Ma anche del sostanziale fallimento a cui sono andati incontro gli altri candidati – *in primis* Alice Salvatore – nel contrapporsi a questo aspetto del nuovo corso della politica italiana locale e nazionale.

Tabella 3. *Risultato della competizione di lista per il Consiglio Regionale*

Lista	Voti	Voti%
Cambiamo con Toti Presidente	141.629	22,6
Lega Salvini Liguria	107.340	17,1
Giorgia Meloni per Toti Fratelli d'Italia	68.088	10,9
Forza Italia Berlusconi - Liguria popolare	33.006	5,3
Liguria Udc	4.074	0,7
<i>Totale liste a sostegno di Giovanni Toti</i>	<i>354.137</i>	<i>56,5</i>
Sansa Presidente - Partito democratico - Articolo uno	124.586	19,9
Movimento 5 Stelle	48.722	7,8
Lista Ferruccio Sansa Presidente	44.700	7,1
Linea condivisa - Sinistra per Sansa	15.451	2,5
Europa verde - Demos democrazia solidale - Centro democratico	9.193	1,5
<i>Totale liste a sostegno di Ferruccio Sansa</i>	<i>242.652</i>	<i>38,7</i>
Massardo Presidente (<i>Aristide Massardo</i>)	15.083	2,4
Il buonsenso (<i>Alice Salvatore</i>)	5.317	0,9
Grande Liguria (<i>Giacomo Chiappori</i>)	3.061	0,5
Ora rispetto per tutti gli animali (<i>Riccardo Benetti</i>)	2.665	0,4
Il popolo della famiglia - No gender nelle scuole (<i>Gaetano Russo</i>)	1.361	0,2
Base costituzionale (<i>Marika Cassimatis</i>)	884	0,1
Riconquistare l'Italia (<i>Davide Visigalli</i>)	904	0,1
Lista Carlo Carpi (<i>Carlo Carpi</i>)	361	0,1
<i>Totale voti validi</i>	<i>626.425</i>	<i>100,0</i>

Fonte: sito web del Ministero dell'interno.

La tabella 3 riporta i risultati conseguiti a livello regionale dalle diciotto liste costituite a supporto dei candidati Presidenti. Va precisato che nel caso delle elezioni locali ogni tentativo di comparazione con quanto accaduto in altri contesti è reso problematico da fattori idiosincratici, quali l'elezione diretta del Presidente e la presenza delle liste personali predisposte da molti candidati. Ciò premesso, la lista "Cambiamo con

Toti Presidente” è risultata la più votata. Occorre rimarcare che si tratta di uno strano ibrido, visto che in occasione delle elezioni ha svolto il ruolo di lista personale, ma nel contempo è anche un partito nazionale relativamente stabile, per quanto presenti un insediamento organizzativo ed elettorale fortemente sbilanciato a favore della Liguria. Sempre nell’ambito del centrodestra, la Lega ha perso circa 3 punti percentuali rispetto al 2015, risultato che deve essere considerato positivo visto che all’epoca non c’era la forte competizione interna portata dalla lista personale di Toti, che ha assorbito per intero il pur notevole incremento dei voti di lista del centrodestra. Piuttosto, questa volta pienamente in linea con i *trend* nazionali, va notata l’inversione dei rapporti di forza fra Forza Italia e Fratelli d’Italia.

Nel centrosinistra la lista più votata è il cartello formato da Partito democratico e Articolo Uno, che ha perso però quasi 6 punti rispetto a quanto ottenuto dal solo Pd alle elezioni del 2015. In questo caso la comparazione non sembra troppo azzardata, visto che la scissione fra i due attuali alleati è intervenuta solo nel 2017. Ben diversa la sorte del principale *partner* di coalizione. Il Movimento 5 Stelle, dopo l’imperioso esordio nel Consiglio regionale del 2015, ha visto ridursi a un terzo i suoi voti. Parte di questa *débâcle* può essere ricondotta alla presenza della lista personale di Sansa, certamente più attraente per i potenziali elettori pentastellati che non per quelli del centrosinistra. Ma il confronto delle cifre elettorali e l’esame dei flussi relativi alla competizione per la presidenza lasciano piuttosto intravedere una scarsa fedeltà degli elettori e una conseguente grave crisi di consensi, non attribuibile a spostamenti interni dettati dalle strategie di coalizione. La lista personale di Sansa fra l’altro ha ottenuto un discreto risultato, ma il suo 7 per cento non può spiegare da solo i risultati di nessuno dei due maggiori *partner* della coalizione. Coalizione nell’ambito della quale le due liste minori hanno ottenuto risultati trascurabili, che comunque come vedremo hanno consentito a Linea condivisa di dare rappresentanza con un seggio all’area politica collocata a sinistra del Pd.

Tutte le liste collegate agli altri candidati hanno ottenuto risultati modesti, in linea con quelli ottenuti nella competizione per la presidenza. Nel complesso, il confronto fra i risultati delle due competizioni – per la presidenza e per il Consiglio – mostrano che il ricorso al voto disgiunto è

avvenuto in misura estremamente contenuta. Questo confronto è solitamente affidato al calcolo dell'indice di personalizzazione³³. Misurato per i due candidati principali, questo indice assume valore +0,081 per Toti e +0,094 per Sansa. In entrambi i casi, i valori prossimi allo zero mostrano che non esiste una sostanziale differenza fra la quantità di voti conseguiti dai candidati e dalle liste ad essi collegate. D'altra parte, le strategie di coalizione e le modalità dell'offerta politica, a differenza di quanto accaduto in altre Regioni, non offrivano grandi incentivi verso scelte di tipo sofisticato. Gli elettori liguri non hanno fatto altro che adeguarsi. Come detto, in occasione delle elezioni del 2015 anche in Liguria è stata introdotta la doppia preferenza di genere per ciò che concerne la scelta dei consiglieri. Questa modalità di espressione del voto pone alcuni problemi per una valutazione dell'uso delle preferenze da parte degli elettori. In casi di voto di preferenza singolo, l'indicatore tradizionalmente impiegato è il tasso di preferenze, vale a dire il rapporto fra numero di preferenze espresse per i candidati di una certa lista e il numero di voti di lista, che per definizione non può che variare fra 0 e 1. Poiché con le nuove regole ogni elettore può esprimere due preferenze, applicando lo stesso metodo l'indicatore può assumere valori teorici compresi fra 0 e 2. I valori sono prossimi a 0 se gli elettori non fanno uso del voto di preferenza; sono prossimi a 2 se gli elettori fanno uso di entrambe le preferenze a loro disposizione, ripartendole su base di genere come prescritto dalla legge elettorale; sono infine prossimi a 1 se gli elettori usano uno solo dei due voti di preferenza, e in questo caso non abbiamo informazioni sul genere dei candidati su cui si concentrano le preferenze³⁴.

³³ Si tratta del «... rapporto fra i voti ottenuti da ciascun candidato [...] e la somma dei voti ottenuti dalle liste che lo appoggiano, a cui verrà sottratto il valore 1»; cfr. G. BALDINI, G. LEGNANTE, *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 210-211.

³⁴ Una soluzione alternativa per calcolare il tasso di preferenze in regime di doppia preferenza di genere consiste nel moltiplicare per due i voti di lista, in modo da ricondurre i valori estremi dell'indice a 0 e 1. È la soluzione adottata per esempio da S. ROMBI, F. VENTURINO, *Le elezioni regionali del 2019 in Sardegna*, in *questa Rivista*, 2, 2019, pp. 566; e da G. BRACCI, *Le elezioni regionali 2020 in Toscana: l'utilizzo del voto di preferenza*, Cise-Centro Italiano di Studi Elettorali (<https://cise.luiss.it/cise/>). Le due soluzioni comportano una diversa visualizzazione dei valori, ma nessuna differenza concettuale.

Tabella 4. *Tasso di preferenze per partito*

Lista	Preferenze	Tasso di preferenze
Linea condivisa - Sinistra per Sansa	11.182	0,724
Forza Italia Berlusconi - Liguria popolare	22.076	0,669
Massardo Presidente (<i>Aristide Massardo</i>)	9.254	0,614
Liguria Udc	2.220	0,545
Sansa Presidente - Partito democratico - Articolo uno	63.555	0,510
Grande Liguria (<i>Giacomo Chiappori</i>)	1.505	0,492
Cambiamo con Toti Presidente	59.408	0,419
Lega Salvini Liguria	43.364	0,404
Giorgia Meloni per Toti Fratelli d'Italia	26.248	0,386
Il popolo della famiglia - No gender nelle scuole (<i>Gaetano Russo</i>)	525	0,386
Lista Ferruccio Sansa Presidente	16.342	0,366
Europa verde - Demos democrazia solidale - Centro democratico	2.950	0,321
Riconquistare l'Italia (<i>Davide Visigalli</i>)	290	0,321
Base costituzionale (<i>Marika Cassimatis</i>)	232	0,262
Il buonsenso (<i>Alice Salvatore</i>)	1.346	0,253
Movimento 5 Stelle	8.314	0,171
Ora rispetto per tutti gli animali (<i>Riccardo Benetti</i>)	400	0,150
Lista Carlo Carpi (<i>Carlo Carpi</i>)	46	0,127
<i>Totale preferenze</i>	<i>269.257</i>	<i>0,430</i>

Fonte: sito web del Ministero dell'interno.

La tabella 4 riporta il tasso di preferenze calcolato per tutte le liste in lizza nelle elezioni regionali, ordinate in modo decrescente a seconda del valore conseguito. Innanzitutto, l'ultima riga mostra un valore complessivo molto basso, che indica come gli elettori liguri abbiano fatto un uso estremamente limitato del voto di preferenza. Per il resto, non è agevole individuare modelli ricorrenti. Tenendo presente che un tasso di preferenze elevato viene considerato una conseguenza del buon insediamento territoriale di un partito, si può comunque affermare che i partiti di sinistra e centrosinistra presentano valori mediamente più elevati rispetto a quelli di centrodestra. Inoltre, tutte le liste create *ad hoc* per queste

elezioni – con la possibile eccezione di Grande Liguria – conseguono valori bassi, a testimonianza di una presenza del tutto estemporanea. E valori molto bassi consegue anche il Movimento 5 Stelle, come di consueto in difficoltà in occasione delle elezioni locali.

Tabella 5. *Rapporto fra le preferenze espresse per lista e per genere*

Lista	Preferenze donne	Preferenze uomini	Rapporto preferenze donne/ uomini
Il buonsenso (<i>Alice Salvatore</i>)	920	426	2,160
Base costituzionale (<i>Marika Cassimatis</i>)	147	85	1,729
Riconquistare l'Italia (<i>Davide Visigalli</i>)	147	143	1,028
Linea condivisa - Sinistra per Sansa	4.652	6.530	0,712
Cambiamo con Toti Presidente	24.677	34.731	0,711
Lista Ferruccio Sansa Presidente	6.742	9.600	0,702
Grande Liguria (<i>Giacomo Chiappori</i>)	534	971	0,550
Massardo Presidente (<i>Aristide Massardo</i>)	3.187	6.067	0,525
Giorgia Meloni per Toti Fratelli d'Italia	8.700	17.548	0,496
Liguria Udc	729	1.491	0,489
Lega Salvini Liguria	13.898	29.466	0,472
Movimento 5 Stelle	2.559	5.755	0,445
Europa verde - Demos democrazia solidale - Centro democratico	881	2.069	0,426
Sansa Presidente - Partito democratico - Articolo uno	17.744	45.811	0,387
Ora rispetto per tutti gli animali (<i>Riccardo Benetti</i>)	94	306	0,307
Forza Italia Berlusconi - Liguria popolare	4.788	17.288	0,277
Lista Carlo Carpi (<i>Carlo Carpi</i>)	7	39	0,179
Il popolo della famiglia - No gender nelle scuole (<i>Gaetano Russo</i>)	68	457	0,149
<i>Tutte le liste</i>	<i>90.474</i>	<i>178.783</i>	<i>0,506</i>

Fonte: sito web del Ministero dell'interno.

La tabella 5 insiste sul tema del voto di preferenza, presentando nell'ultima colonna per ogni lista i valori del rapporto fra preferenze espresse a favore dei candidati di genere femminile e maschile. In questo caso,

i valori sono superiori a 1 quando le preferenze espresse dagli elettori sono andate prevalentemente a candidate donna. Solo tre liste su diciotto assumono valori di questo tipo, tanto che il valore riferito a tutte le liste riportato nell'ultima riga rimane ben al di sotto della soglia della parità. Va aggiunto che questa palese sproporzione coesiste con una composizione delle liste sostanzialmente paritaria. Tutti i partiti infatti hanno applicato in modo rigido la disposizione per cui nessun genere può essere rappresentato da una percentuale di candidati superiore al 60 per cento, cosicché la presenza dei due generi è praticamente paritaria in tutte le liste³⁵. Insomma, anche se per la prima volta in grado di promuovere con le loro scelte la rappresentanza femminile, gli elettori liguri hanno comunque premiato soprattutto i candidati di genere maschile. Con quali paradossali conseguenze vedremo nel prossimo paragrafo.

5. Le nuove istituzioni della Regione Liguria

La tabella 6 dettaglia la composizione del Consiglio regionale ligure eletto nel 2020. Il fortissimo bipolarismo a livello di voti si è tradotto in un bipolarismo perfetto a livello di seggi. I trenta seggi che compongono il Consiglio infatti sono andati per intero alle liste coalizzate nei due poli di centrodestra e di centrosinistra, mentre tutti gli altri competitori sono rimasti privi di rappresentanza. Come conseguenza dell'impianto proporzionale della legge elettorale Cambiamo! e il cartello Pd-Articolo Uno sono i gruppi consiliari di maggiori dimensioni sui due fronti, mentre la distribuzione dei sei seggi destinati a garantire la governabilità della Regione garantisce al centrodestra una maggioranza basata su 18 consiglieri, pari al 60 per cento del totale.

³⁵ A livello regionale sono stati selezionati 442 candidati, di cui 228 maschi e 214 femmine. Soltanto Cambiamo!, Il popolo della famiglia e Linea condivisa hanno presentato liste con una prevalenza di candidate. Il Movimento 5 Stelle ha presentato 16 uomini su un totale di 28 candidature – pari al 57,1 per cento – ed è la lista con il rapporto fra i generi più squilibrato. Alcuni partiti minori hanno candidato la stessa persona in più circoscrizioni; in questo caso ogni candidatura viene conteggiata separatamente.

Tabella 6. *Composizione dell'XI Consiglio Regionale*

Gruppo consiliare	Seggi	Donne
Cambiamo con Toti Presidente	8	2
Lega Salvini Liguria	6	0
Giorgia Meloni per Toti Fratelli d'Italia	3	0
Forza Italia Berlusconi - Liguria popolare	1	0
<i>Totale centrodestra</i>	<i>18</i>	<i>0</i>
Sansa Presidente - Partito democratico - Articolo Uno	6	0
Movimento 5 Stelle	2	0
Lista Ferruccio Sansa Presidente	2	1
Linea condivisa - Sinistra per Sansa	1	0
Ferruccio Sansa (candidato migliore perdente)	1	0
<i>Totale centrosinistra</i>	<i>12</i>	<i>0</i>
<i>Totale</i>	<i>30</i>	<i>3</i>

Fonte: sito web della Regione Liguria.

L'ultima colonna della tabella 6 descrive il magro risultato ottenuto dalle candidate di genere femminile. Nonostante il duplice provvedimento per la promozione della rappresentanza femminile previsto dalla nuova legge elettorale – composizione delle liste e doppio voto di preferenza – le candidate elette sono state soltanto tre, addirittura in diminuzione rispetto alle cinque elette del 2015³⁶. Le due consigliere elette nella lista personale di Giovanni Toti sono Laura Lauro e Ilaria Cavo. Entrambe sono state elette nella circoscrizione di Genova, sono consigliere uscenti e ricandidate che, nel caso di Cavo, hanno anche ricoperto il ruolo di assessore. Insomma, entrambe hanno potuto avvalersi della notevole visibilità acquisita nel corso della X legislatura, che ha permesso a Cavo di essere la seconda candidata più votata a livello regionale, alle spalle dell'altro assessore uscente Marco Scajola. Al contrario, la giovane ricercatrice Selena Candia, eletta sempre nella circoscrizione di Genova per la Lista Sansa, può essere considerata una *outsider* della politica.

La composizione della nuova Giunta si è protratta per circa un mese dopo le elezioni, richiedendo un periodo di tempo insolitamente lun-

³⁶ Liguria, l'inatteso flop delle quote rosa: elette solo tre donne. Nel 2015 furono 5, Il Secolo XIX, 22 settembre 2020.

go. Oltre che dai necessari patteggiamenti, volti ad assicurare una congrua rappresentanza ai partiti e ai territori, le difficoltà sono state generate dalla ripresa della conflittualità fra Toti e Berlusconi che aveva caratterizzato l'avvio della campagna elettorale. Toti ha inizialmente stabilito che l'ingresso in Giunta avrebbe comportato le dimissioni dal ruolo di consigliere, dopodiché ha proposto la carica di assessore a Claudio Muzio, l'unico consigliere eletto da Forza Italia. A fronte del rifiuto di quest'ultimo – poi nominato vicepresidente del Consiglio regionale – Toti ha proceduto a comporre una Giunta da cui Forza Italia è rimasta esclusa. Non si tratta in verità di un caso unico, visto che anche in Veneto la Giunta formata dopo le elezioni del 2020 non comprende esponenti di Forza Italia. Fra l'altro, dopo il passaggio degli assessori di Forza Italia a Cambiamo!, anche la Giunta precedente non comprendeva esponenti azzurri. In ogni caso, le polemiche interne al centrodestra generate dalle scelte compiute in Liguria hanno avuto risonanza a livello nazionale³⁷.

Tabella 7. *Composizione della Giunta Regionale ligure*

Assessore	Carica	Partito
Giovanni Toti (Presidente)	Presidente, Sanità, Bilancio, Emergenza	Cambiamo!
Alessandro Piana (vicePresidente)	Agricoltura, Parchi, Promozione del territorio	Lega
Andrea Benveduti	Economia, Porti, Commercio, Fondi europei	Lega
Gianni Berrino	Trasporti, Lavoro, Turismo	Fratelli d'Italia
Simona Ferro	Personale, Bambini, Organizzazione della regione, Animali	Fratelli d'Italia
Ilaria Cavo	Formazione, Cultura, Politiche sociali	Cambiamo!
Giacomo Giampedrone	Protezione civile	Cambiamo!
Marco Scajola	Urbanistica, Pianificazione territorio, Demanio	Cambiamo!

Fonte: sito web della Regione Liguria.

³⁷ *La delusione di Berlusconi per la scelta di Toti: ha escluso FI dalla Giunta e non si fa neanche trovare, Il Corriere della Sera*, 22 ottobre 2020.

La composizione della Giunta varata da Toti è riportata nella tabella 7. I tre assessori espressi da Cambiamo! erano già presenti nella Giunta precedente, al pari di Andrea Benveduti e Gianni Berrino. Gli assessori di nuova nomina quindi sono due. Alessandro Piana nella precedente consiliatura aveva ricoperto il ruolo di Presidente dell'Assemblea regionale, che nella consiliatura in corso è stato nuovamente attribuito alla Lega nella persona di Gianmarco Medusei; la nomina di Simona Ferro, prima dei non eletti nella circoscrizione di Genova, va a premiare l'ottima prestazione elettorale di Fratelli d'Italia. Poiché la nuova Giunta non include assessori espressi dalla Provincia di Savona, il "campione delle preferenze" eletto in quella circoscrizione, Angelo Vaccarezza, è stato nominato a capo del gruppo consiliare di Cambiamo!. Da notare che il Presidente ha mantenuto per sé due deleghe di rilievo quali il bilancio e la sanità. La scelta relativa alla sanità è stata probabilmente dettata dalla mancata rielezione dell'assessore uscente, la leghista Sonia Viale, bocciata dagli elettori della circoscrizione di Genova dopo avere lasciato la sua circoscrizione di riferimento a Imperia³⁸.

Va aggiunto che la formazione della Giunta ha prodotto alcuni aggiustamenti nella composizione del Consiglio regionale. L'indicazione di Toti relativa alla rinuncia al seggio in Consiglio da parte degli assessori ha infatti comportato l'ingresso in ruolo di cinque non eletti, quattro dei quali di genere femminile in sostituzione di altrettanti consiglieri di genere maschile, mentre il primo dei non eletti di Cambiamo! nella circoscrizione di Genova, Giovanni Boitano, è andato a sostituire Ilaria Cavo³⁹. Nel complesso, dopo queste non facili trattative, la rappresentanza femminile in Consiglio regionale è arrivata a sei unità, pari al 20 per cento del totale. Una presenza tutto sommato non troppo dissimile da quella registrata in molte assemblee operanti nel nostro Paese.

³⁸ *Liguria, l'ex vicepresidente della Regione Sonia Viale fuori dal consiglio. Terza nel collegio di Genova, Riviera24.it*, 22 settembre 2020.

³⁹ *Regione Liguria, a porte chiuse e in streaming la prima riunione del consiglio, La Repubblica-Genova*, 26 ottobre 2020.

6. Conclusioni

Fin dalla costituzione delle Regioni nel 1970, le vicende elettorali della Liguria hanno mostrato una marcata tendenza verso l'alternanza, in un quadro però perlopiù favorevole alle forze di sinistra e centrosinistra che si sono succedute nel tempo⁴⁰. A partire dalla vittoria alle elezioni regionali del 2015, tuttavia, il centrodestra ha segnato una decisa supremazia, che si è puntualmente manifestata in occasione di tutti gli appuntamenti elettorali locali e nazionali. Da questo punto di vista, le elezioni regionali del 2020 non hanno prodotto eccezione alcuna. Il centrodestra è giunto all'appuntamento unito – nonostante le polemiche che hanno visto protagonisti Toti e Berlusconi prima e dopo le votazioni – potendo presentare un candidato forte, la cui popolarità è stata accresciuta dagli eventi collegati alla ricostruzione del ponte Morandi e al contrasto alla pandemia. Il facile cammino del centrodestra verso la vittoria è testimoniato dal fatto che nei sondaggi della vigilia Toti non è mai sceso sotto il 50 per cento⁴¹, mostrando che nel 2020 per la prima volta la Regione in buona sostanza non era contendibile da parte del centrosinistra. A fronte della forza annunciata del centrodestra i competitori hanno reagito nel modo più avveduto possibile. La coalizione messa in campo da centrosinistra e Movimento 5 Stelle a sostegno di un candidato comune è stata l'unica esperienza di questo tipo occorsa nella tornata elettorale del 2020, e aveva come unico precedente il caso delle elezioni regionali umbre dell'anno precedente. La similitudine fra le due elezioni in Liguria e Umbria è impressionante. Dal punto di vista partitico, il centrodestra si è imposto sul centrosinistra, ed entrambi gli schieramenti hanno ottenuto analoghe percentuali di voto per i candidati alla presidenza e per le liste a essi collegate; dal punto di vista sistemico, il bipolarismo è stato massimo in entrambe le Regioni in termini di voti e di seggi. E in entrambe le Regioni il candidato giallorosso è stato capace di ottenere praticamente tutti i voti del suo potenziale bacino elettorale, rendendo quindi efficiente una coalizione inedita e tutt'altro che agevole. Nel caso della Liguria, come conseguenza della buona campagna

⁴⁰ N. IACOBONE, *Liguria. Alternanza e instabilità*, in *questa Rivista*, 3-4, 2000, pp. 661-674.

⁴¹ ISTITUTO CATTANEO, *Regionali 20-21 settembre 2020. Chi ha vinto, chi ha perso*, www.cattaneo.org.

condotta da Sansa, i due candidati esplicitamente scesi in campo per contrastare l'alleanza – Massardo e Salvatore – hanno ottenuto risultati del tutto trascurabili. Ma anche giocando al meglio le loro carte Pd e M5S non hanno potuto contrastare il vantaggio annunciato del centrodestra. La nuova Giunta è stata costituita da Toti all'indomani delle elezioni nel segno di una sostanziale continuità con la Giunta uscente. Dopo un così chiaro successo, non poteva essere altrimenti.